

Sbilanciamoci!
Sbilanciamoci!



Per un'Italia
capace di futuro

UN PIANO GIOVANI DI SBILANCIAMOCI

IN 10 PROPOSTE

Introduzione

Oggi la condizione dei giovani in Italia è particolarmente drammatica e la crisi economica ha accentuato le difficoltà che in Italia sono strutturali e ben più marcate che nel resto dell'Unione Europea. Tutto questo è testimoniato dalla difficoltà di accesso al mercato del lavoro e dall'impossibilità di far seguire la propria carriera formativa ad una professione corrispondente, dalla grande difficoltà di costruirsi una vita indipendente, dalla difficoltà di accesso al credito, dalla drammatica condizione dei giovani nel mezzogiorno e dei giovani migranti.

I dati parlano chiaro:

- la disoccupazione giovanile nella fascia di età 15-24 anni è al 29,4% (in Europa il 20%)
- metà dei giovani che lavorano hanno un contratto da precari
- l'occupazione è calata dell'1,6% in Italia nel 2010, ma tra i giovani il calo è stato dell'8%
- solo il 25% dei giovani che hanno un contratto a termine poi viene assunto a tempo indeterminato
- in Italia i laureati sono il 19%, nei paesi dell'Unione Europea il 30%
- nel 2010 gli iscritti all'università sono calati del 5% rispetto al 2009
- l'abbandono scolastico è al 19,2% (in Europa il 15%)
- la popolazione studentesca coperta da borse di studio in Italia è l'8,4%, mentre in Francia è il 23,8% ed in Germania il 25,5%
- il 41% degli studenti fuori sede deve prendere in affitto una casa/camera "in nero"
- i giovani che a 34 anni ancora vivono con un genitore sono il 25% della fascia giovanile
- nel mezzogiorno il 20% dei giovani non studia e non cerca lavoro.

E potremmo continuare.

E' per questo motivo che la campagna Sbilanciamoci propone -sul modello dei Rapporti prodotti in occasione della discussione della legge finanziaria- un piano sintetico di 10 proposte per affrontare la condizione dei giovani di questo paese. Si tratta di un primo elenco di proposte alle quali si possono affiancare le altre elaborazioni e proposte che le organizzazioni giovanili e studentesche hanno formulato in questi anni.

Si tratta di proposte che possono in gran parte essere "autofinanziate" e che se portate avanti con coerenza e determinazione possono -secondo i nostri calcoli- portare anche ad un aumento dell'1% del PIL. Si tratta -anche sulla condizione giovanile e per questo motivo può avere un significato paradigmatico- di contrastare le politiche restrittive e di puro contenimento della spesa (e spesso di taglio selvaggio alla spesa per la formazione, alle politiche ed ai servizi sociali, all'ambiente, alla ricerca) che Tremonti ed il governo Berlusconi hanno sin qui messo in campo. Si tratta di mettere in campo politiche di protezione sociale con politiche di investimento nella formazione, nella ricerca, nell'innovazione, nel capitale sociale ed umano. In una parola si tratta di investire nel futuro, nella qualità sociale ed ambientale, nella sostenibilità ambientale in un'autentica società della conoscenza che favorisca una maggior benessere, maggiori diritti, opportunità ed eguaglianza, che contribuisca ad un nuovo modello di sviluppo al quale i giovani possono dare un contributo fondamentale.

1.LE PENSIONI DEI GIOVANI

Attualmente i giovani che hanno un contratto come lavoratori parasubordinati (collaborazioni a progetto e collaborazioni coordinate e continuative) con basso reddito non avranno mai la pensione. Un giovane che inizia a lavorare oggi con uno stipendio lordo di 1000 euro, avrà nel 2049 -quando andrà in pensione- un'indennità annua di 6608 euro che sarà inferiore all'assegno sociale che oggi è di 5.429 euro ma che in 39 anni, per il combinato di inflazione e rivalutazione, arriverà nel 2049 a 7.049 euro. Al giovane converrà rinunciare alla pensione e prendersi l'assegno sociale (oggi non sono cumulabili se non in minima parte). La proposta è di poter cumulare -per i bassi redditi- in modo progressivo parte dei contributi maturati e l'assegno sociale (come una sorta di pensione di base uguale per tutti) per garantire un sostentamento minimo.

2. LOTTA ALLA PRECARIETA'

Oggi, il 29% dei giovani sono disoccupati e tra chi lavora il 50% ha un rapporto di lavoro precario. Si propone un intervento per limitare la precarietà attraverso: a) l'innalzamento in cinque anni dell'aliquota contributiva dal 26% al 33%; b) il limite di reiterazione a due anni di rapporti di lavoro (co.pro e co.co.co) in presenza di monocommittenza e senza la presenza di altri rapporti di lavoro c) la concessione di credito di imposta fino a 3000 euro l'anno per l'assunzione dopo due anni di rapporti di lavoro parasubordinati, d) la previsione di una indennità di disoccupazione del 60% per sei mesi per tutti i lavoratori subordinati che abbiano almeno maturato un anno di versamenti di contributi. Il costo di queste misure è di 800 milioni di euro che possono essere recuperati aumentando di 1 punto l'aliquota massima dell'Irpef (dal 43% al 44% sui redditi superiori ai 75mila euro).

3. AUTOIMPRENDITORIALITA' GIOVANILE

Sul modello della legislazione per le cooperative sociali (legge 381 del 1991) si propongono forme di incentivazione analoga per l'imprenditorialità cooperativa giovanile, favorendo in questo campo anche l'autoimprenditorialità dei giovani migranti: riduzioni sugli oneri fiscali (IVA al 10%) sulle prestazioni alla PA e dimezzamento dei contributi previdenziali (dal 33 al 16,5%) sull'assunzione di dipendenti in fascia giovanile per un massimo di 3 anni. Su uno scenario di creazione di circa 2mila imprese cooperative in 3 anni con complessivamente circa 30mila occupati, la maggior spesa dello Stato (riduzione di ricavi IVA ed INPS) si compensa con l'aumento del gettito dell'IRPEF e la crescita del PIL (+0,052%).

4.INCENTIVI PER LE ASSUNZIONI

Una proposta ragionevole è quella di mettere in campo misure di incentivazione fiscale per favorire l'assunzione di 100mila giovani: questo lo si potrebbe ottenere prevedendo un credito di imposta di 3mila euro l'anno. Si tratterebbe di una spesa per lo Stato di 300milioni l'anno, per un totale di 900 milioni in tre anni. In compenso lo Stato incasserebbe -su un compenso lordo di 20mila euro lordi l'anno- circa 460 milioni di Irpef e 660 milioni di contributi sociali per un totale di 1 miliardo e 120 milioni di euro l'anno, ovvero un saldo attivo di 820 milioni in tre anni e di 2 miliardi e 460 milioni in tre anni. Si tratta di una misura straordinaria per incentivare le assunzioni tra i giovani. Secondo calcoli dell'Istat l'aumento di 100.000 occupati della fascia giovanile tra i 15-24 (uomini e donne) produrrebbe un aumento del Pil del 0,25%. Quindi se si allinerebbe il tasso di disoccupazione giovanile italiano (pari al 29%) alla media europea (pari al 20%), si produrrebbe

un aumento del PIL del +1,3%. L'aumento del PIL produce un altro importante effetto, ovvero quello della riduzione dello stock del debito pubblico.

5. IL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Le ultime finanziarie hanno disinvestito nel servizio civile. Si è passati dai 266 milioni di euro del 2008 ai 113 milioni del 2011: un taglio del 60%. Il crollo era già avvenuto nel 2010: solo 18.668 giovani a fronte dei 54.772 del 2007. Questo significa che nel 2011 saranno solo 16mila i giovani che potranno svolgere un servizio civile utile alla comunità. La proposta è di portar a 300 milioni di euro gli stanziamenti per il servizio civile permettendo a 50mila giovani di poter svolgere questo servizio. Ogni giovane costa allo Stato 6.027 euro (433,88 euro mensili più costi di formazione). E' stato calcolato (IRS Milano) che i benefici per la comunità ammontino a 13.103 euro per ciascun volontario (i volontari svolgono attività nel campo dei servizi sociali, dell'assistenza, della protezione civile, dei beni culturali, ecc: i 13.103 euro sono la stima dei costi che lo Stato dovrebbe spendere per sostituirli in quelle funzioni). A fronte di 187 milioni in più di spesa lo Stato (e per recuperarli basterebbe ridurre da 131 a 129 i cacciabombardieri F35 che l'Italia si è impegnata a costruire) ricaverà 410 milioni di euro in benefici (servizi sociali, culturali, ambientali, eccetera).

6. DIRITTO ALL'ALLOGGIO

E' già sperimentato in alcuni paesi europei ed anche in alcune regioni del nostro paese. Per la casa si dovrebbero stabilire accordi con agenzie immobiliari private e pubbliche per introdurre od allargare ancora di più il *patto di futura vendita* per favorire l'acquisto della casa di giovani famiglie e andrebbe sostenuto di più canone agevolato per giovani famiglie. In sostanza con il patto di futura vendita l'affitto pagato -dopo un certo numero di anni- può essere riscattato e contabilizzato come anticipo sul mutuo per l'acquisto della casa. Si propone altresì di innalzare gli oneri di urbanizzazione – mentre nel contempo è necessario limitare questa modalità di recupero straordinario di risorse (spesso l'unica) per gli enti locali che provoca un eccessivo consumo di territorio- con cui finanziare l'housing sociale per i giovani.

7. DIRITTO ALLO STUDIO

In Italia si spendono 481 milioni di euro per le borse di studio. In Germania ed in Francia 1miliardo e 400milioni di euro in ciascun paese. In Italia i giovani coperti da borse di studio sono 151.760 (8,4% della popolazione studentesca), in Francia 525.000 (23,8%) ed in Germania 510mila (25,5%). Non pretendiamo di arrivare ai livelli della Germania e della Francia... ma potremmo passare da 151.760 a 350mila studenti beneficiari con circa 700milioni di euro, quanto ogni anno si spende per sovvenzionare le scuole e le università private: cancellando quei sussidi, lo Stato non spenderebbe nulla per garantire ad altri 200mila studenti bisognosi di poter affrontare gli studi. Nell'ambito degli interventi di "diritto allo studio" anche per i giovani migranti andrebbero previsti corsi pubblici e gratuiti di insegnamento della lingua italiana e un sistema di borse studio specifiche per i giovani di origine straniera.

8. MESSA IN SICUREZZA DELLE SCUOLE ITALIANE

Dagli studi della Legambiente e di Cittadinanzattiva si evince che oltre 11mila scuole italiane -dove ogni mattina si recano milioni di giovani- non rispettano le norme della legge 626 e delle altre disposizioni relative alla sicurezza. La stima della messa in sicurezza di tutte le scuole che ne hanno bisogno è di circa 7 miliardi di euro. Si propone che si avvii alla messa in sicurezza del 50%

delle scuole italiane, senza nessun aggravio di spesa pubblica, prendendo i soldi dagli stanziamenti per il ponte sullo stretto (circa 3miliardi e 500 milioni di euro), cancellando questa grande opera. Tra l'altro in questo modo si potrebbero avere altri effetti collaterali positivi: dare opportunità a migliaia di imprese, dare lavoro a circa 50mila lavoratori nel settore dell'edilizia, riconvertire all'efficienza ecologica oltre 5mila edifici pubblici favorendo un abbattimento delle emissioni di CO2. Si calcola che il saldo positivo di questa operazione è di circa 400 milioni di euro.

9. UNIVERSITA' E PIL

Secondo lo Studio Ambrosetti (che organizza ogni anno il forum di Cernobbio), una università efficiente e adeguata alla sfida dei tempi vale ben 15 miliardi di PIL in due anni. Ecco perchè è necessario investire almeno 3 miliardi l'anno nel settore della conoscenza per raggiungere la media europea (attualmente siamo indietro intutti) relativamente al numero di laureati per abitante (passare dal 20% al 30% di laureati nella fascia tra i 25 ed i 34 anni) e numero di borse di studio (almeno il 23% sulla popolazione studentesca). I 3 miliardi potrebbero essere recuperati grazie al passaggio all'open source nella PA. Sono necessarie altresì altre misure di "welfare studentesco" (agevolazioni su alloggi, credito finanziario, acquisto libri e computer, ecc.) che permettano di far crescere il capitale umano del nostro paese.

10. OBBLIGO SCOLASTICO E TITOLI

Sul modello di molti paesi europei (Germania, Austria, Belgio, Ungheria), la proposta è quella di far coincidere il termine dell'obbligo scolastico con il conseguimento del titolo di studio. In questo modo si determina una diminuzione dell'abbandono scolastico (che in Italia al 19,2%, molto maggiore della media EU pari al 15%). Ricordiamo che uno degli obiettivi della strategia europea 2020 è quello riportare il tasso di abbandono scolastico sotto il 10%. In questo modo si migliora la qualificazione del lavoro e della coesione sociale. Non ha costi significativi, ma può invece far aumentare la competitività delle imprese e della produzione e quindi il PIL. La stima è di un aumento dello 0,3% del PIL con una riduzione dell'abbandono scolastico alla media europea: circa 600 milioni di euro l'anno.

TABELLA RIASSUNTIVA				
Misura	Costi	Copertura	Benefici	Aumento PIL
Pensioni per i giovani	0	0	Copertura pensionistica per 1milioni di parasubordinati a basso reddito	
Lotta alla precarietà	800milioni	Dal 43% al 44% l'aliquota massima Irpef (75mila euro)	Passaggio 250mila lavoratori da parasubordinanti a dipendenti Indennità di disoccupazione per i parasubordinati	1 miliardo (0,065%)
Autoimprenditorialità giovanile	300milioni	Maggiori entrate Irpef ed Inps	Creazione di 2mila imprese cooperative e 30mila posti di lavoro	800 milioni (0,052%)
Incentivi assunzioni	300milioni	Maggiori entrate Irpef ed Inps	Creazione di 100mila posti di lavoro	4 miliardi (0,25%)
Servizio civile nazionale	187 milioni	Cancellazione di due caccia bombardieri F35	410milioni	200 milioni (0,013%)
Diritto all'alloggio	0	0	Maggiore accesso dei giovani all'alloggio	
Diritto allo studio	700milioni	Cancellazione di 700milioni di sussidi alle scuole ed università private	Borse di studio per 200mila giovani	400 milioni (0,026)
Messa in sicurezza scuole	3miliardi e 500milioni	Cancellazione ponte sullo stretto	Messa in sicurezza di 5mila scuole – Lavoro per 1000 imprese e 50mila lavoratori- riduzione emissioni di CO2	2 miliardi (0,13%)
Università e PIL	3 miliardi	Passaggio all'Open Source nella PA	Qualità dell'offerta formativa Miglioramento ricerca Stabilizzazione precari	7,5 miliardi (0,49%)
Obbligo scolastico e titoli	0	0	Aumento tasso di scolarizzazione	600 milioni (0,039%)
TOTALE				16,5 miliardi
				(1,065%)